

# PADOVA

e il suo territorio



“Face Perue” Tassa Ricossa - Padova C.M.P. Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (com. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Padova  
Abbonamento annuo: Italia € 30,00 - Estero € 60,00 - Fascicolo separato € 6,00

ANNO XXXV **203** FEBBRAIO 2020  
rivista di storia arte cultura





Debussy, Bach, Mendelssohn, Sostakovic, Prokof'ev, Piazzolla, insieme a brani di più raro ascolto di autori come Dallapiccola, Fano, Castelnuovo-Tedesco, Tournier, Rota, Hindemith, Britten, Salzedo, Bartok, Szymanowski, Girotto, Janacek, Respighi, Froberger, Boehm, Buxtehude.

La rassegna è realizzata grazie al sostegno di Carraro Group, al contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Comune di Padova - Assessorato alla Cultura, dell'Università degli Studi di Padova, ed è in collaborazione con il CIDIM Comitato Italiano Nazionale Musica.

Gli Amici della Musica di Padova realizzano nel weekend 20-22 marzo 2020 un progetto nel nome di Johann Sebastian Bach titolato "In Signo Joannis Sebastiani Magni": una cattedrale per Bach (il 21 marzo, data di nascita, si celebra in tutta Europa l'*Early Music Day*, Giornata europea della musica antica, promossa dal REMA Réseau Européen de Musique Ancienne). Si tratta di quattro appuntamenti in cui la musica di Bach (per cembalo e per organo) viene proposta assieme a quella dei suoi grandi maestri (Froberger, Boehm, Buxtehude) e alle trascrizioni e fantasie "bachiane" di Busoni, alle revisioni di Bartok, ai 24 Preludi e fughe op. 87 di Sostakovič, maturati dopo una permanenza a Lipsia, nel 1950, dov'era stato invitato per far parte della giuria del Concorso Bach, in occasione delle manifestazioni per il duecentesimo anniversario della morte.

L'omaggio a J.S. Bach (e a F. Busoni) proposto da Jan Michiels il 20 marzo nella stagione serale (auditorium C. Pollini, ore 20:15) sarà integrato il 21 marzo

dalla Maratona Šostakovič, nell'ambito del progetto Sostakovič proposto dall'Accademia Perosi di Biella, con gli allievi del corso del M. Bogino (Accademia Perosi) e in collaborazione con il Conservatorio C. Pollini. Gli allievi del M. Konstantin Bogino eseguiranno in tre concerti consecutivi a partire dalle 17,00 all'auditorium C. Pollini, l'integrale dei 24 Preludi e Fughe op. 87 di D. Sostakovič. Domenica 22 marzo si proseguirà al mattino con il concerto clavicembalístico di Giovanni Calò (Sala dei Giganti, ore 11,00, Domenica in musica) per concludere con l'organista Ilaria Centorrino (*XIII Premio delle Arti, 2018*) in concerto alle 17,30 nella Chiesa di Sant'Antonio Abate (Collegio Don Mazza) con musiche di Bach.

## Incontri

### PALAZZO TREVES E IL SUO GIARDINO

Nell'ambito della *Fiera delle parole 2019*, presso la Sala del Romanino del Museo civico degli Eremitani, venerdì 4 ottobre è stato presentato il volume di Martina Massaro, *Palazzo Treves dei Bonfili e il suo giardino*, pubblicato dalla casa editrice padovana Il Poligrafo. Gli interventi di Mario Isnenghi, Stefano Zaggia, Antonella Pietrogrande e dell'autrice hanno messo in luce, da diversi punti di vista, l'importanza per la storia di Padova della ricerca svolta da Massaro su un palazzo che non esiste più e su un giardino che, nonostante le deturpazioni ricevute nel corso del tempo, è ancora un gioiello prezioso per la città.

Dalle varie presentazioni è emerso come l'indagine trasversale tra storia dell'arte, dell'architettura e della città, condotta con accuratezza e precisione da Martina Massaro, abbia portato un nuovo contributo nella comprensione del processo di riammodernamento del palazzo Treves dei Bonfili e nella creazione dell'annesso giardino a Ponte Corvo, a ridosso delle mura cinquecentesche, su progetto del veneziano Giuseppe Jappelli (1783-1852). Oggi noto in particolare per la realizzazione del Caffè Pedrocchi, Jappelli è in realtà una figura professionale multiforme. Architetto e scenografo, agrimensore e ingegnere, urbanista mancato, si deve a lui l'introduzione nel Veneto, ancora legato alle classiche geometrie e simmetrie del giardino italiano, il gusto per la natura libera del giardino inglese. Sull'onda del successo riportato nel 1815 con l'allestimento di uno scenografico giardino paesaggistico nel Salone del palazzo della Ragione, per la venuta a Padova dell'imperatore d'Austria Francesco I e della moglie Maria Ludovica, egli riceve nel 1816 due incarichi: la creazione a Saonara del giardino di Antonio Vigodarzere e la sistemazione della proprietà Meneghini, compresa fra tre laghetti termali, a Battaglia. Prende così il via il suo successo di ideatore di giardini, tanto da essere ricordato dai contemporanei come «Bepo dai zardini» e il «paesista» più in voga nel Veneto nella prima metà dell'Ottocento.

Si è sottolineato come nella prima parte del volume l'autrice abbia ben introdotto il lettore nell'ambiente socio-culturale di quella aristocrazia e ricca borghesia veneta e padovana – dapprima di idee liberali filofrancesi e massoniche, poi filogovernative in epoca austriaca – per la quale lavorava Jappelli, in particolare i Treves dei Bonfili. Banchieri e mercanti ebrei veneziani, dopo avere accumulato una vasta ricchezza, grazie all'acquisizione di beni demaniali ed ecclesiastici messi all'incanto da Napoleone, i Treves trasferiscono la loro attività a Padova, dove si inseriscono subito nella nuova classe dirigente che sta elaborando per Padova un nuovo piano di

sviluppo. Nel 1810 Iseppo acquista per i figli Giacomo e Isacco il palazzo che sarà da loro ristrutturato e dotato di un giardino, un complesso unico, dove assolvere alle molteplici funzioni richieste dalla loro vita pubblica e privata. Figura-chiave per Giacomo e Isacco, fondamentale nella loro formazione, è la zia Enrichetta Treves, donna colta ed emancipata, con una particolare inclinazione per la botanica, animatrice a Padova di un salotto frequentato dai maggiori intellettuali veneti del tempo, dove primeggia Melchiorre Cesarotti, docente di lingua e letteratura greca e latina all'Università di Padova, autore della prima traduzione italiana delle preromantiche *Poesie di Ossian* di James Macpherson, versione in cui è evidente il trasporto del letterato padovano per i luoghi più selvaggi e appartati. Tra il 1792 e il 1798 egli promuove il dibattito sui giardini inglesi all'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Padova – che prende avvio con l'intervento del poeta veronese Ippolito Pindemonte e a cui egli stesso partecipa – e realizza a Selvazzano il «poema vegetabile», l'asilo campestre, estrinsecazione del suo mondo poetico. Cesarotti ama i sentieri sinuosi, le acque libere, le scene naturali sempre diverse tra loro, capaci di eccitare la sensibilità e l'emotività del visitatore. Il rapporto intellettuale tra Cesarotti ed Enrichetta Treves nasce proprio dal comune interesse per la nuova sensibilità nei confronti della natura che ha dato origine al giardino inglese. Enrichetta trasmette ai nipoti la passione per la botanica e consiglia loro di affidare a Jappelli (anch'egli frequentatore della casa di Enrichetta) la realizzazione di un giardino paesaggistico a Ponte Corvo.

L'opera prende avvio nel 1829 dietro il palazzo, in un'area di dimensioni ridotte. Jappelli sfrutta abilmente lo spettacolare sfondo del luogo facendo entrare, come quinte della sua composizione, le aeree cupole del Santo e di Santa Giustina, mentre utilizza il canale dei Gesuiti come scenografica via d'acqua che divide in due parti il giardino. Grazie alla ricca bibliografia esistente su Jappelli, alla documentazione già nota (in particolare il



“Cartolare jappelliano” del Museo Civico di Padova) e quella da lei rinvenuta (un disegno inedito di Jappelli del palazzo e del giardino del 1833 e alcune lettere di collezioni private), Massaro ricostruisce nei dettagli la strutturazione e i singoli arredi del giardino, raffrontando i risultati della sua ricerca con descrizioni dell'epoca. Particolarmente interessanti sono quelle di Tullio Dandolo del 1836 e il componimento in versi dialettali di Niccolò de Lazara, *Il giardino Treves, per le nozze Corinaldi Treves*, dedicato a Enrichetta Treves madre della sposa, del 1839, pubblicato a corredo del volume.

Nel giardino Jappelli impiega tutto il lessico che caratterizza l'impianto e le piccole architetture dei giardini paesaggistici inglesi. Tra boschetti, sentierini, declivi, vallette egli dissemina il tempio neoclassico, la pagoda cinese (con sottostante grotta) e funzione anche di belvedere, il monumento alla Concordia, un'uccelliera cinese per il piacere della vista e dell'udito, una capanna svizzera, la serra calda affacciata sulla cavallerizza, la cella dell'alchimista e la casa del giardiniere con gli attigui calidari, mentre per dare profondità al paesaggio utilizza una *promenade* sulle mura, facendole diventare parte del gioco scenico. L'importanza della ricerca di Massaro consiste nell'aver messo in luce due aspetti del giardino Treves finora non evidenziati: il funzionamento della rete idrica e la sua destinazione in parte a orto botanico. Ne abbiamo testimonianza da alcune lettere inedite: in una di queste, inviata a Giacomo Treves, Jappelli esprime l'intenzione di dotare il giardino di un pozzo artesiano da collegare a un acquedotto per garantire l'irrigazione, cosa ora comprovata da una recente indagine geofisica ad impulsi elettromagnetici con il metodo georadar. Alcune

lettere di Roberto de Visiani – dapprima giovane studioso di botanica, frequentatore della casa e della biblioteca di Enrichetta Treves, poi prefetto dell'Orto botanico di Padova – svelano invece la componente del giardino legata alla passione botanica e collezionistica di Giacomo e Isacco Treves che lo trasformano in una galleria di opere di arte botanica, non diversa per qualità e gusto dalla raccolta di dipinti e sculture conservate nel loro palazzo veneziano. Scrive de Visiani che i fratelli «tengono in Padova elegante giardino, ricco di rarissime piante da stufa e segnatamente una magnifica collezione di palme» e continua affermando che questo giardino è «esspramente destinato alla coltivazione di piante esotiche» ed è dotato di «edifici necessari alle varie temperature occorrenti a siffatte piante». Questa vocazione, è stato sottolineato, è messa in luce anche da Giovanni Battista Ronconi, segretario della Società Promotrice del Giardinaggio, fondata da de Visiani nel 1846, con sede in Orto botanico. Ronconi elenca tutte le novità botaniche presenti nel giardino nel 1853, tratteggia l'elogio del giardiniere Schiavinotto che se ne occupa e fa anche riferimento all'orticoltore belga che fornisce ai Treves le piante rare.

I relatori hanno sottolineato come purtroppo queste bellezze botaniche, gran parte del giardino e il palazzo non esistano più da tempo. Già nel 1939, l'ultimo proprietario Gastone Treves vende l'intero complesso all'Ospedale civile i cui responsabili iniziano subito la demolizione delle architetture del giardino e nel 1958, dopo avere fatto abbattere il palazzo, cedono il giardino al Comune che, dopo varie menomazioni, ne fa un parco pubblico. Ridotto a discarica del vicino ospedale dopo la Seconda Guerra mondiale e, successivamente, a terreno in abbandono utilizzato dai passanti come attraversamento, il giardino Treves è stato oggetto, a partire dal 1995, di un importante restauro, guidato dall'architetto Paola Bussadori e dall'ingegnere Giuseppe Ghirlanda, da cui è in parte riemersa la struttura del paesaggio composto da Jappelli.

A conclusione dell'incon-



*Societas Veneta per la storia religiosa*

## XXXVI CORSO ANNUALE - ANNO 2020

La *Societas Veneta per la storia religiosa*, in collaborazione con la *Biblioteca del Monumento Nazionale di S. Giustina*, organizza la XXXVI edizione del suo tradizionale corso annuale, aperto a tutti gli interessati.

Secondo il programma e il calendario sotto indicati, si svolgerà quest'anno un ciclo di lezioni sul tema:

ORA ET LABOR.

### I BENEDETTINI NEL VENETO DAL MEDIOEVO AI GIORNI NOSTRI

Sabato 8 febbraio: DONATO GALLO, *Introduzione - SILVIA CARRARO, Il monachesimo femminile nel Veneto altomedievale - GIANNINO CARRARO, Il monachesimo femminile padovano nel tardo medioevo.*

Sabato 22 febbraio: GIAN MARIA VARANINI, *Storia agraria e storia benedettina nel Veneto del tardo medioevo.*

Sabato 7 marzo: DON FRANCESCO TROLESE, *Biblioteche, libri e cultura dei monaci di Santa Giustina.*

Sabato 21 marzo: ENRICO BARUZZO, *Monachesimo benedettino e soppressioni in Veneto dall'età dei lumi alla dominazione napoleonica.*

Sabato 4 aprile: MARCO BOLZONELLA, *Il carisma di san Benedetto. Il monachesimo benedettino a Padova dopo l'Unità d'Italia.*

*Sede e orari:* Gli incontri si svolgeranno presso la Sala San Luca dell'Abbazia di S. Giustina in Padova (ingresso da via G. Ferrari 2/A, nelle immediate vicinanze di Prato della Valle, dietro l'abside della Basilica), dalle ore 15.30 alle 18.00 con un intervallo di quindici minuti circa.

tro, i presentatori, l'autrice e il folto pubblico presente hanno evidenziato come ora il giardino, poco conosciuto e frequentato dai padovani, abbia bisogno di un nuovo intervento, capace di ripristinarne l'interesse storico ed estetico e di una gestione basata principalmente sul mantenimento degli effetti paesaggistici, uno dei principali valori dell'opera. Si è quindi ravvisata l'urgenza sia di progettare una reintegrazione di questo monumento verde nell'ambiente urbano e nel Parco delle mura e delle acque, prevedendo un lavoro sui confini fisici del luogo (per trovare da un lato delle relazioni con il vicino complesso ospedaliero e collegarlo dall'altro al centro storico), sia di immaginare un adatto programma di animazioni che lo valorizzi. La presentazione si è chiusa con l'augurio che la pubblicazione di questa importante ricerca di Martina Massaro possa essere uno stimolo all'azione.

Antonella Pietrogrande

### CORSO DI CULTURA SU ECOLOGIA E AMBIENTE

*Sostenibilità* è il tema scelto per il Corso di Cultura organizzato dall'associazione ex Alunni dell'Antoniano di Padova, con il patrocinio del Comune di Padova, che si svolgerà tra gennaio e febbraio 2020 in *Aula Morgagni* del Policlinico Universitario (via Giustiniani 2), sempre di lunedì alle ore 21 (conferenze a ingresso libero seguite da dibattito col pubblico).

Il ciclo di conferenze comincia lunedì 27 gennaio con la conferenza di Franco Prodi, docente universitario e scienziato di fama internazionale, dal titolo *Cambiamenti climatici: cause naturali e cause antropiche*. Serve una ripartenza degli accordi internazionali per limitare l'inquinamento, controllare i combustibili fossili e ripensare collettivamente i modi di produzione, per salvaguardare la qualità dell'ambiente.

*Sostenibilità e responsabilità nell'uso del creato* è il titolo della conferenza di lunedì 3 febbraio di Padre